

GABER-COLLI

mettono in scena Musil

NAPOLI — Giorgio Gaber è a Napoli nelle vesti inconsuete di presidente dell'associazione autori e compositori italiani, che ha dato vita al maxiconcerto con protagonisti Alice, Battiato, Cocciante, Guccini, Finardi, Morandi, Gino Paoli, Giusto Pio. Come mai tu non hai cantato?

Ride divertito: «Perché non avevo la canzone giusta. A Napoli sono il presidente e ti assicuro che mi basta. Da anni mi sono tenuto lontano dalle folle, dalla mischia (l'ultimo recital "Anni difficili" — è vero — lo feci nell'82), ma già nel '70 consideravo chiuso per me un certo tipo di manifestazioni. Adesso, a causa di questa associazione a cui noi teniamo molto — siamo in 700 — mi sono trovato coinvolto con le autorità, gli assessori, gli sponsorizzatori. Non ci piace invece chiedere appoggi ai partiti, se ne rimane invischiat».

Il fatto che tu non abbia la canzone giusta significa che hai abbandonato il mondo della musica, nonostante il successo ottenuto in teatro come autore, regista e attore ne «Il caso di Alessandro e Maria» (che sembra vada a Parigi con Andréa Ferréol e Piccoli)?

«Ma scherzi! Proprio adesso

mi ritiro nella mia casa in Toscana per pensare assieme all'amico Luporini al mio prossimo LP. Ma lavoreremo anche ad una nuova opera teatrale, non chiedermi quale. Non ne abbiamo alcuna idea precisa. Di certo so che non farò più recitals: è finito il tempo in cui abbinavo la musica a monologhi di 20 minuti, adesso divido la prosa dalla musica».

Ma esiste anche la commedia musicale...

«Vero, è un appuntamento per il futuro. Per il presente, con Luporini mi sto già avvicinando al tedesco Robert Musil autore di "L'uomo senza qualità", che scrisse due lavori teatrali. Noi ci ispireremo a "Vinzens o l'amica degli uomini importanti". Indovina la protagonista».

Non mi dire che è Ombretta Colli! Come mai a Napoli c'era una donna sola. Alice (bravissima)? Non avrebbe figurato bene anche Ombretta?

«Ombretta non è un'autrice, perlomeno lo è solo di testi televisivi. E ama moderatamente le manifestazioni di piazza».

La differenza fra il primo concerto dell'Associazione a Milano e questo di Napoli?

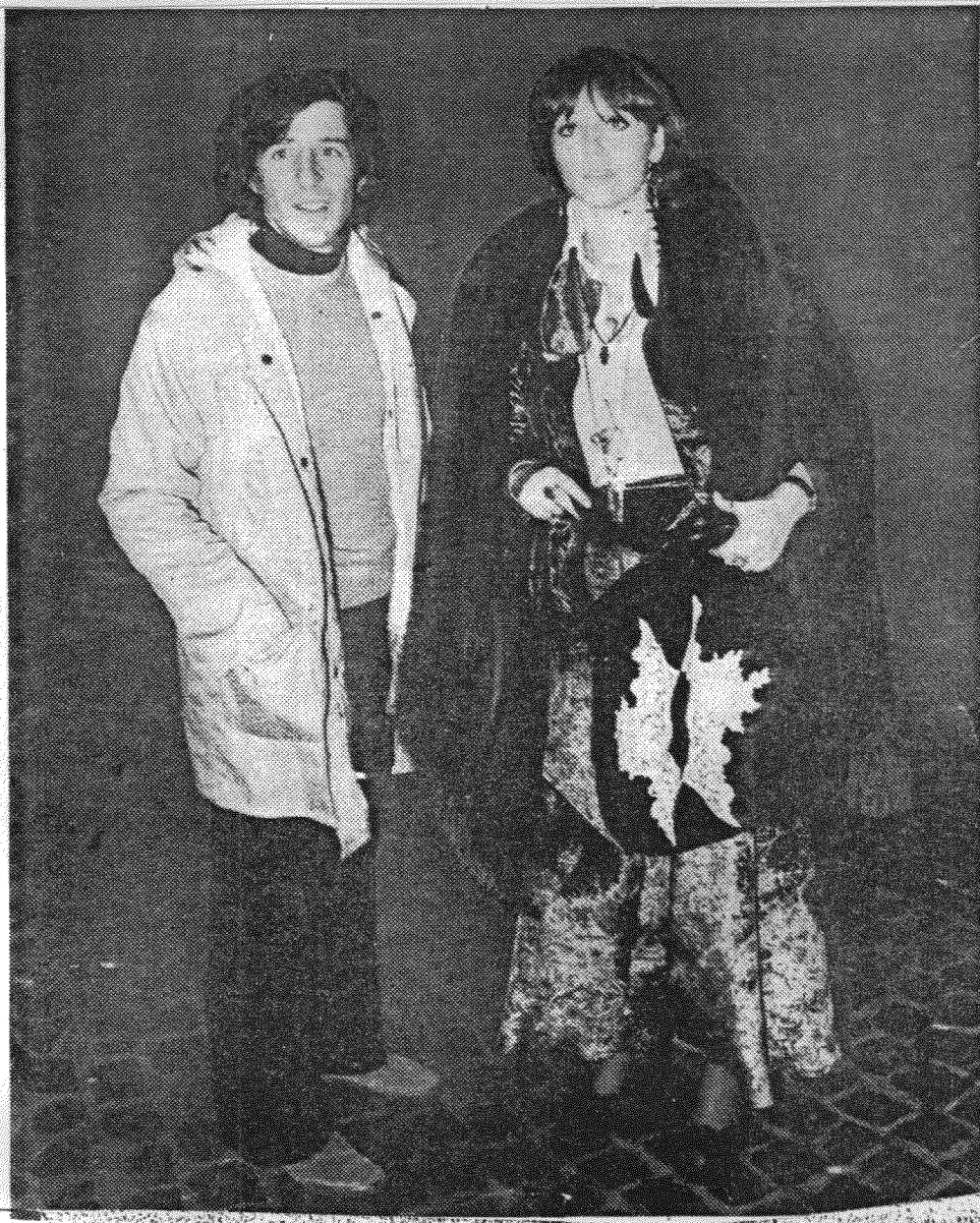
«A Milano tutto nacque sull'impulso del momento e fu fa-

cile per noi autori unirvi. Qui è stato il Comune che ha subito aderito all'idea e Mario Acquarone ha tenuto i contatti. Napoli, poi, ci andava bene: non dobbiamo dimenticare che a Napoli è nata la canzone italiana e, dopo un periodo troppo folcloristico di piagnistei, adesso sta rinascendo».

Ma in piazza non c'era neanche un napoletano...

«Un problema che a Milano non ci siamo posti. Comunque, non è facile riunirci. Teresa De Sio deve aver avuto un momento di panico comprensibile davanti a centomila spettatori. Pino Daniele non era ancora pronto con il suo gruppo. Vecchioni, che è nato a Napoli anche se è milanese nell'anima, è tornato dall'America con l'epatite virale. Non bisogna dimenticare che i nostri concerti non sono solo gratuiti per il pubblico ma anche per noi. L'associazione si finanzia in altro modo per difendere i nostri diritti e i diritti di quegli autori di musica leggera forse meno fortunati e famosi di noi. Del resto, il nostro è un lavoro che può sembrare un giochetto perché lo facciamo divertendoci, ma per molti ha vita breve... come quello dei calciatori».

Adele Gallotti



BERE LA MOGLIE OMBRETTA COLLI DI NUOVO INSIEME IN SCENA

GABER-COLLI

mettono in scena Musil

NAPOLI — Giorgio Gaber è a Napoli nelle vesti inconsuete di presidente dell'associazione autori e compositori italiani, che ha dato vita al maxiconcerto con protagonisti Alice, Battiato, Cocciante, Guccini, Finardi, Morandi, Gino Paoli, Giusto Pio. Come mai tu non hai cantato?

Ride divertito: «Perché non avevo la canzone giusta. A Napoli sono il presidente e ti assicuro che mi basta. Da anni mi sono tenuto lontano dalle folle, dalla mischia (l'ultimo recital "Anni difficili" — è vero — lo feci nell'82), ma già nel '70 consideravo chiuso per me un certo tipo di manifestazioni. Adesso, a causa di questa associazione a cui noi teniamo molto — siamo in 700 — mi sono trovato coinvolto con le autorità, gli assessori, gli sponsorizzatori. Non ci piace invece chiedere appoggi ai partiti, se ne rimane invischiat».

Il fatto che tu non abbia la canzone giusta significa che hai abbandonato il mondo della musica, nonostante il successo ottenuto in teatro come autore, regista e attore ne «Il caso di Alessandro e Maria» (che sembra vada a Parigi con Andréa Ferréol e Piccoli)?

«Ma scherzi! Proprio adesso

mi ritiro nella mia casa in Toscana per pensare assieme all'amico Luporini al mio prossimo LP. Ma lavoreremo anche ad una nuova opera teatrale, non chiedermi quale. Non ne abbiamo alcuna idea precisa. Di certo so che non farò più recitals: è finito il tempo in cui abbinavo la musica a monologhi di 20 minuti, adesso divido la prosa dalla musica».

Ma esiste anche la commedia musicale...

«Vero, è un appuntamento per il futuro. Per il presente, con Luporini mi sto già avvicinando al tedesco Robert Musil autore di "L'uomo senza qualità", che scrisse due lavori teatrali. Noi ci ispireremo a "Vinzens o l'amica degli uomini importanti". Indovina la protagonista».

Non mi dire che è Ombretta Colli! Come mai a Napoli c'era una donna sola. Alice (bravissima)? Non avrebbe figurato bene anche Ombretta?

«Ombretta non è un'autrice, perlomeno lo è solo di testi televisivi. E ama moderatamente le manifestazioni di piazza».

La differenza fra il primo concerto dell'Associazione a Milano e questo di Napoli?

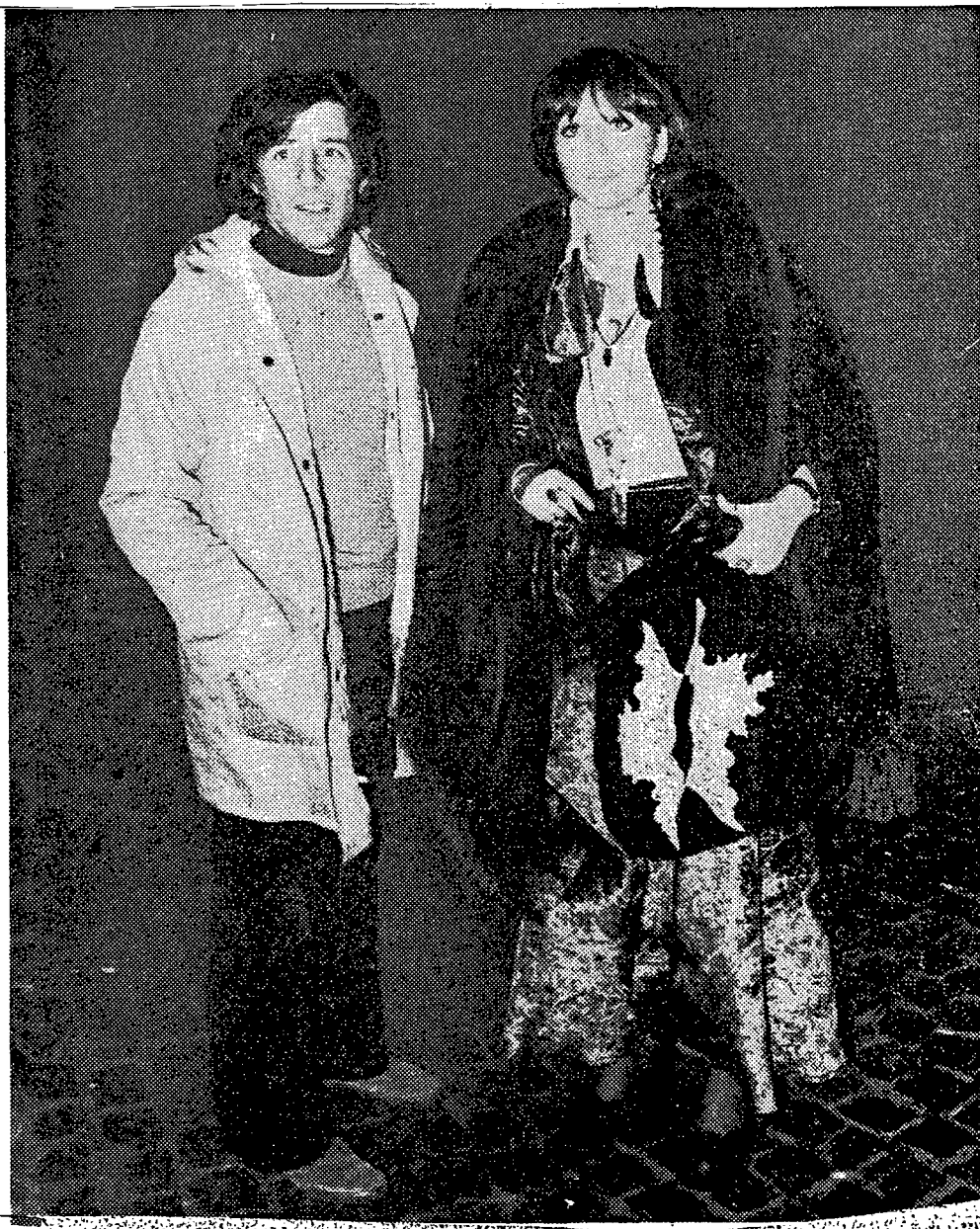
«A Milano tutto nacque sull'impulso del momento e fu fa-

cile per noi autori unirvi. Qui è stato il Comune che ha subito aderito all'idea e Mario Acquarone ha tenuto i contatti. Napoli, poi, ci andava bene: non dobbiamo dimenticare che a Napoli è nata la canzone italiana e, dopo un periodo troppo folcloristico di piagnistei, adesso sta rinascendo».

Ma in piazza non c'era neanche un napoletano...

«Un problema che a Milano non ci siamo posti. Comunque, non è facile riunirci. Teresa De Sio deve aver avuto un momento di panico comprensibile davanti a centomila spettatori. Pino Daniele non era ancora pronto con il suo gruppo. Vecchioni, che è nato a Napoli anche se è milanese nell'anima, è tornato dall'America con l'epatite virale. Non bisogna dimenticare che i nostri concerti non sono solo gratuiti per il pubblico ma anche per noi. L'associazione si finanzia in altro modo per difendere i nostri diritti e i diritti di quegli autori di musica leggera forse meno fortunati e famosi di noi. Del resto, il nostro è un lavoro che può sembrare un giochetto perché lo facciamo divertendoci, ma per molti ha vita breve... come quello dei calciatori».

Adele Gallotti



GABER E LA MOGLIE OMBRETTA COLLI DI NUOVO INSIEME IN SCENA